

Dopo il licenziamento Altra vittoria per Fiorini contro Basell

Servizio ■ A pagina 7

BASELL IL LICENZIAMENTO DEL SINDACALISTA ERA «SPROPOSITATO E ILLEGITTIMO»

Fiorini, accolto anche il secondo ricorso Il giudice del lavoro sconfessa i dirigenti

LA VICENDA

«Nella trattativa sindacale non si può parlare neppure di insubordinazione»

SECONDO 'knock out' in Tribunale per Basell, nella vicenda del licenziamento del delegato Luca Fiorini; ieri il giudice del lavoro Alessandra De Curtis ha accolto il ricorso individuale del sindacalista contro il provvedimento dell'azienda, riconoscendo che il licenziamento è stato «spropositato e discriminatorio», e ne ha sentenziato la nullità condannando la società non solo a pagare a Fiorini retribuzioni per oltre 2500 euro, ma anche le spese processuali.

NELLA SENTENZA, pubblicata ieri mattina, la De Curtis ricostruisce nuovamente la vicenda della tempestosa riunione sindacale dello scorso 14 dicembre; smontando sostanzialmente la linea dei dirigenti di Basell, secondo i quali Fiorini si sarebbe reso responsabile di un gesto violento nei confronti del capo del personale Antonio Gaudenzi. Anzi il giudice, nelle tredici pagine del verdetto, pone l'indice sul comportamento della dirigente Gabriella Bazzana: «E' stata la prima ad assumere un comportamento che ha innalzato il livello del conflitto oltre la soglia fisiologica», scrive la De Curtis ricordandone il gesto di stizza, sbattendo il telefonino sul tavolo, e le frasi rivolte al sindacato, accusato di «essere irresponsabile» e di «farle perdere tempo». Ancor meno attendibile, secondo il giudice, il comportamento del capo del personale Gaudenzi, che aveva affermato di essere stato stratonato e spintonato da Fiorini (e che subito dopo l'accaduto era corso a riferire la propria versione dei fatti alla direzione americana della multinazionale). I suoi movimenti, secon-

do quanto riferito dai testimoni – non solo di parte sindacale – non collimano con la successione dei fatti così come si sarebbero realmente svolti.

PERCIO' il licenziamento appare infondato, anche perché originato durante una trattativa sindacale; «l'accadimento non può essere neppure riguardato come una ingiustificata perdita di controllo nei confronti di un superiore gerarchico nello svolgimento della prestazione lavorativa, assimilabile alla insubordinazione», scrive la De Curtis. Accogliendo pienamente la linea difensiva dell'avvocato Alberto Piccinini (affiancato da Stefania Mangione e Rita Mazzanti). E confermando di fatto la sentenza che l'altro giudice del lavoro Alessandro D'Ancona aveva emesso nei confronti del ricorso promosso dalla Cgil per comportamento sindacale; in forza di quella sentenza, già il mese scorso Fiorini era stato reintegrato al lavoro. Basell, alcune settimane più tardi, ha presentato ricorso. Ma il giudice che dovrà valutare l'opposizione dell'azienda (decisa ancora a licenziare Fiorini) è la De Curtis. Che in teoria, per accogliere il ricorso di Basell, dovrebbe... sconfessare se stessa. Perciò l'auspicio del sindacato è che per rasserenare il clima, già più disteso dopo la firma dell'integrativo, l'azienda ritiri il ricorso. Evitando anche il terzo 'knock out'.

Stefano Lolli



